

Il giorno  
dopoReazioni  
e polemicheZampa, pd: primarie o  
un nome molto condiviso

■ Sandra Zampa, deputata bolognese Pd e portavoce di Romano Prodi, chiede per il dopo Delbono «primarie senza sbavature: il percorso per individuare la candidatura è forse più importante del "chi". Unica eccezione: un nome condiviso da tutti».



Sandra Zampa

Apprezzamento da Vendola:  
il gesto del sindaco, una rarità

■ Apprezzamento pubblico da Nino Vendola. «Delbono si è dimesso perché ha ritenuto che non ci dovevano essere ombre sulla sua attività di amministratore. È una rarità in un Paese dove non ci si dimette neanche quando le imputazioni sono più gravi».

→ **Maroni pronto** a fare un provvedimento d'urgenza «se tutti sono d'accordo»

→ **«Servono le dimissioni ufficiali»**. L'ultimo Consiglio dei ministri utile è domani

# Bologna, al voto subito Ma spunta l'ipotesi giugno

Ritorno alle urne a fine marzo per sostituire il sindaco Flavio Delbono, dimissionario dopo essere stato travolto dal Cinzia-gate: è questa l'ipotesi a cui sta lavorando il ministero dell'Interno. L'intesa bipartisan c'è.

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

«Alle urne a fine marzo». O, al massimo, entro l'estate. È il ritornello bipartisan del *day after* delle dimissioni del sindaco di Bologna, Flavio Delbono. Nella mattinata di ieri, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha aperto uno spiraglio per andare a votare in tempi brevissimi, forse già accorpando regionali e comunali tra 28 e 29 marzo. «Sono disponibile a un provvedimento d'urgenza, ma voglio consenso di tutte le forze politiche», dice Maroni. L'intesa, stando alle dichiarazioni degli esponenti dei partiti, dal Pd al Pdl passando per Lega Nord, Udc, Idv e «grillini», c'è già nei fatti. Anche se Pier Luigi Bersani, non nasconde i «problemi tecnici complessi» e i «profili di natura giuridica e costituzionale che andranno affrontati, Maroni lo sa benissimo».

## DIMISSIONI ENTRO LA SETTIMANA

La road map già allo studio del Ministero prevede che il governo sposti con un decreto il termine in cui i sindaci possono dimettersi per partecipare alle elezioni dell'unica finestra elettorale del 2010, cioè quella aperta per le Regionali. Attualmente questo termine è il 21 gennaio: basterebbe portarlo al 30 gennaio

o ai primi di febbraio e Delbono, spiega il senatore ed ex sindaco di Bologna, Walter Vitali (Pd), potrebbe firmare le dimissioni dopo l'approvazione del Bilancio, prevista per venerdì. Poi si andrebbe a votare in un'unica *election day*. Bisogna però decidere subito, perché l'ultimo consiglio dei Ministri utile per emanare il provvedimento in tempo è fissato per domani. Le difficoltà in punta di diritto a cui si riferiva Bersani, però, potrebbero far optare per un altro strumento, ovvero «un decreto al milleproroghe» che consentirebbe non più l'accorpamento con le Regionali, conti-

## Il rebus delle primarie

Farle prima di marzo  
Una necessità, ma c'è poco tempo

nua Vitali, ma il voto a maggio. Non ci sono altre strade: se qualcosa andasse storto si passerebbe direttamente alla primavera 2011, con ben 15 mesi di commissariamento in grado di paralizzare l'attività di Bologna. Uno stallone temuto come la peste dalle categorie economiche bolognesi.

## DOPPIA CAMPAGNA ELETTORALE

L'evolversi della situazione impone ovviamente un cambio di passo a entrambi gli schieramenti politici. Si profila infatti una doppia campagna, per le Regionali e per palazzo D'Accursio. Il Centrosinistra si giocherebbe tutto in un week-end, con la speranza che l'onda emotiva del Cinzia-gate, l'inchiesta che ha costretto

## Summit

Martedì il dossier  
nelle mani di Bersani

■ Arriva Pierluigi Bersani per prendere in mano il dossier Bologna e la federazione felsinea rinvia l'attesa riunione della direzione prevista per domani, giovedì. Il summit è stato rinviato a martedì 2 febbraio (ore 18), scadenza per la quale probabilmente sarà chiarito definitivamente il rebus sul voto anticipato (giovedì il governo potrebbe varare il decreto per accorpate le comunali alle regionali di fine marzo). L'annuncio del rinvio arriva in serata con una nota di via Rivani. Bersani chiuderà la direzione. «In quella occasione, insieme al segretario nazionale del pd, verranno impostati i futuri passaggi da mettere in campo in vista delle elezioni regionali e delle possibili elezioni anticipate per il comune di Bologna», si legge nella nota.



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Delbono a dimettersi (e che è ancora in corso: ieri è stato sentito per 8 ore il direttore del Cup 2000, Mauro Moruzzi), non abbia ripercussioni anche sulla conferma di Vasco Errani, di cui l'ormai ex sindaco di Bologna per anni è stato il vice. Del resto, andare alle urne dopo 15 mesi di commissario, con una città stremata, sarebbe durissima. Il Pd è già al lavoro: ieri c'è stato un vertice tra Bersani, Errani e Stefano Bonaccini, segretario del Pd emiliano-romagnolo: il leader nazionale del Pd concluderà la direzione bolognese del partito, posticipata al 2 febbraio. Lì, sciolto il nodo dei tempi del voto, si parlerà di come affrontare la campagna. I vertici sono disponibili a fare le primarie di coalizione, ma qualcuno fa notare la ristrettezza dei tempi. Del resto, chissà se gli elettori - già delusi dalla situazione bolognese - capirebbero un candidato «calato» dall'alto. Un rischio che Sandra Zampa, deputata Pd e portavoce di Romano Prodi (la cui telefonata a Delbono ha accelerato la decisione di dimettersi) non vuole correre: «Servono primarie senza sbavature perché il percorso per individuare la candidatura è forse ancora più importante del "chi" sarà poi candidato». Appello analogo era stato lanciato da Antonio Di Pietro, salito sotto le Due Torri per chiedere «primarie aperte e vere». Dopo il successo di Vendola in Puglia, è difficile far finta di nulla. Anche il Centrodestra è al lavoro: l'obiettivo è convergere con l'Udc su un «giovane Guazzaloca», che potrebbe essere l'ex assessore al Bilancio del sindaco vittorioso nel '99, Gianluca Galletti, già parlamentare casiniano. ♦